

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

43° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente MIGONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(3119) Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7, 9 e passim
ANDREOTTI (PPI)	11, 20
BOCO (Verdi - l'Ulivo)	12
D'URSO (Rin. Ital. e Indip.)	11
PIANETTA (Forza Italia)	14

PORCARI (per l'UDR: CDU - CDR - NI), relatore alla Commissione	Pag. 2, 4, 5 e passim
PROVERA (Lega Nord - per la Padania indep.)	21, 22
RUSSO SPENA (Rifond. Com. - Progr.)	7, 8, 9 e passim
SERVELLO (AN)	8, 9, 17 e passim
TABLADINI (Lega Nord - per la Padania indep.)	4, 5, 7 e passim
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	12, 14, 15 e passim
VOLCIC (Dem. Sin. - l'Ulivo)	6, 7, 23

*I lavori hanno inizio alle ore 16,05.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(3119) Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3119.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 10 giugno scorso.

Invito il relatore ad intervenire per esprimere le sue valutazioni sulla documentazione inviataci dal rappresentante del Governo.

PORCARI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, la documentazione da me esaminata sembra soddisfacente nella misura in cui, come ho già detto in un'altra occasione, la Commissione non voglia entrare nello specifico di ognuno dei progetti, siano essi di costruzione, di restauro o di ristrutturazione, perchè ciò sarebbe azzardato. Quale che sia la competenza specifica di singoli membri di questa Commissione e quale che sia la possibilità di far ricorso a consulenti – come accennato nella seduta precedente, non vorrei sbagliarmi, dal senatore Tabladini – trovo che i veri controlli debbano essere *ex post* più che *ex ante*.

Non si può ad un certo momento affermare che la cifra richiesta è troppo alta, che occorre operare un taglio, magari un dimezzamento, sia perchè poco corretto sia perchè poco funzionale. D'altronde, nella maggior parte dei casi si tratta di valorizzare immobili anche di grande valore storico e artistico. Ci si può chiedere se nel 2000 un'ambasciata debba stare in una moncamera o in un palazzo storico, ma si tratta di disquisizioni che esulano dall'aspetto specifico e dal nostro interesse a mandare avanti un progetto che non faccia cadere in cattive condizioni degli immobili di proprietà dello Stato (e quindi anche dei cittadini) utili sotto il profilo funzionale.

Aggiungo che il criterio di rappresentanza e di rappresentatività non è stato ancora cancellato e il fatto che i rappresentanti diplomatici di un paese autorevole, componente del G-7, ora G-8, abbiano delle sedi degne e un'attività di rappresentanza, che non è di carattere sociale ma che ha sempre una finalità politica, mi sembra a tutt'oggi accettato universalmente, non solo per l'Italia, ma anche per la maggior parte dei paesi europei, tra i quali il nostro occupa un posto di rilievo. Quindi, allo stato degli atti, le questioni di prestigio e dignità del paese non vanno trascurate.

rate. Domani si potrà decidere, come ha fatto la Libia di Gheddafi, di istituire gli uffici del popolo, non mi sembra però che questi abbiano portato la benchè minima variante nelle sedi occupate (sono le stesse), oltretutto non trascurabili neanche sotto il profilo architettonico e tecnico.

Effettivamente, per essere coerenti con l'idea di mantenere questa Commissione, quindi il Parlamento, responsabile e controllore delle spese che vengono effettuate (ciò rientra non soltanto nelle nostre competenze, ma anche nei nostri doveri) abbiamo pensato di presentare l'emendamento 1.1, già illustrato nella scorsa seduta, che mira a sostituire per intero l'articolo 1. In questo modo evitiamo di ricorrere ad un modo di legiferare cui mi sono sempre opposto e che ho sempre criticato: il riferimento a questo o a quello o l'aggiungere dopo la virgola questo o quello.

Ricordo che il testo dell'articolo 1 da me proposto è il seguente:

1. «È autorizzata la spesa di lire 150 miliardi, di cui lire 18 miliardi nell'anno 1998, 20,5 miliardi nell'anno 1999, 23 miliardi negli anni dal 2000 al 2003, e 19,5 miliardi nell'anno 2004, per l'acquisto, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria, ovvero» – forse sarebbe meglio dire «nonchè» – «la costruzione di immobili adibiti o da adibire a sedi delle rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari e ad alloggi per il personale, nonché per tutte le spese amministrative connesse a tali interventi.

2. Con decreto del Ministro per gli affari esteri ogni anno, dal 1998 al 2004, saranno specificati gli interventi previsti per il rispettivo esercizio finanziario, con la relativa spesa. Tale schema di decreto sarà sottoposto alle competenti Commissioni parlamentari per il relativo parere».

Credo che in questo modo si possano rasserenare gli animi e diradare le preoccupazioni.

Circa le critiche mosse alla costruzione di nuovi immobili, volevo aggiungere che tale costruzione è collegata anche in alcuni paesi emergenti o emersi al frequente cambio delle capitali. Non possiamo, per ragioni di economia, mi rivolgo in particolare all'amico Tabladini, nel momento in cui la capitale si sposta da una città ad un'altra rimanere senza sede.

Adesso, nel rivolgermi al sottosegretario Toia, vorrei fare qualche osservazione sul costo degli affitti. Mi chiedo se il Ministero non debba prendere in considerazione la possibilità di trasformare questi affitti in acquisto, visto che in alcune circostanze si spende più di 1 miliardo all'anno, come nel caso della rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York. Faccio presente che in 10 anni anche negli Stati Uniti si può acquistare una degna sede per uffici (non so poi se si faccia riferimento solo agli uffici o anche alla residenza, credo ad entrambi). Si tratta di un problema da me sollevato sin da quando sono entrato in Parlamento e contestualmente a far parte di questa Commissione, perchè non è possibile che lo Stato ogni anno investa a fondo perduto somme elevatissime per affitti quando con una più accurata e oculata amministrazione questi stanziamenti potrebbero cominciare a offrire l'occasione affinché il problema possa essere esaminato operativamente. Disponiamo di un miliardo di lire all'anno per la locazione della rappresentanza permanente

d'Italia presso le Nazioni Unite a New York e di 600 milioni di lire all'anno per la locazione della cancelleria diplomatica e la residenza a Seoul, che è una delle città più care del mondo (e contemporaneamente una delle più ordinate e piacevoli dal punto di vista residenziale) e anche gli affitti probabilmente sono alti. Mi domando se non vi siano altre possibilità. Invece, il costo annuo per la locazione della cancelleria diplomatica nella zona musulmana a Beirut è relativamente modesto (180.000 dollari statunitensi annui).

Per il consolato generale d'Italia a Francoforte, signora Sottosegretario, si potrebbe discutere e trattare con la Germania (come è stato fatto con la Francia), offrendo in cambio un immobile in Italia (non necessariamente a Roma), per una loro sede diplomatica o consolare; potrebbero essere previsti, ad esempio, dei contratti di comodato o qualcosa del genere.

Mi sembra che sotto questo profilo – non volutamente, ma forse per negligenza o antico uso – si attui il criterio del «tirare a campare» e del lasciar perdere.

Vorrei rivolgere al Ministero degli esteri un appello per risolvere il problema delle sedi ed anche degli alloggi per i funzionari all'estero. Il funzionario (torno a rivolgermi all'amico Tabladini) che va all'estero ha diritto ad un alloggio adeguato al suo grado e alle sue funzioni. Non è vero che le società industriali e le aziende private non prevedono una sede di rappresentanza: ne dispongono quasi sempre invece, e spesso pagano un elevato affitto per le abitazioni dei loro funzionari, impiegati e rappresentanti in generale. Lo Stato, per sua definizione, a meno che se ne stravolga la concezione (perchè ritengo che tutto possa essere cambiato, ma mi riferisco alla situazione attuale), proprio perchè rappresenta la comunità nazionale, si colloca un gradino più in alto sotto il profilo della rappresentanza e della dignità collettiva di un popolo rispetto a qualunque società pubblica o privata con rappresentanti all'estero, anche se ricchissima e/o dotata di notevoli mezzi. Caso mai, si potrebbe studiare una ristrutturazione delle sedi o prevedere la chiusura di quelle inutili.

TABLADINI. Signor Presidente, sono stato continuamente citato dal relatore...

PORCARI, *relatore alla Commissione*. ...con amicizia e simpatia!

TABLADINI. Pregherei il relatore di non interrompermi, perchè poi perdo il filo del discorso. Poichè il Governo sottopone alla Commissione una relazione tecnica indicante determinati importi, mentre si sarebbe potuto semplicemente prevedere lo stanziamento di 150 miliardi senza ulteriori specificazioni, per lasciarne la gestione al Ministero, allora è mio compito esaminare tutti gli importi relativi agli specifici interventi. Come ho già detto, se tali importi non fossero stati specificati e fosse stata fornita una cifra globale, probabilmente non saremmo stati qui a discuterne.

Devo far presente al Presidente e ai colleghi che mi sono prestato a svolgere tale esame con molta umiltà e non per «fare le pulci», perchè non è possibile farlo su queste cifre; sono convinto, pertanto, che se ad'impresa dovessero presentare un capitolato come quello che mi è stato consegnato, essa sarebbe molto onorata di lavorare per il Ministero degli affari esteri, ma sarebbe anche costretta a dire: «Caro Ministero degli esteri, con questi pezzi di carta al massimo posso trovare il luogo dove tu intendi costruire una sede o ristrutturarne una già esistente».

Anche a me fa piacere che sedi adeguate rappresentino questo Stato, al di là della polemica politica; tuttavia, per combinazione ho riscontrato che tali cifre (che mi sono state consegnate e che così non possono «dire» nulla), ricostruite rispetto a certi valori – onestamente – non si avvicinano assolutamente all'attuale mercato delle costruzioni o delle ristrutturazioni...

PORCARI, *relatore alla Commissione.* ... all'estero!

TABLADINI. Ripeto: quasi per caso mi sono trovato a fare dei confronti che, viceversa, non si potrebbero assolutamente fare in questo caso.

Ad esempio, nella parte della documentazione che concerne la ristrutturazione dell'ambasciata a Praga, è previsto un «primo intervento» di «ri-facimento impianto termico» per lire 400 milioni; si passa poi a un «terzo intervento» dove l'impianto termico viene definito «impianto di riscaldamento». L'impianto termico e l'impianto di riscaldamento, però, sono due espressioni che significano la stessa cosa e ciò mi lascia perplesso: infatti, se l'intervento viene svolto nella prima *tranche* dei lavori, non capisco il motivo per cui debba essere fatto nuovamente nella terza, a meno che tra il primo e il terzo intervento non passino 10-15 anni, e che quindi l'impianto termico o di riscaldamento che sia debba essere rifatto. C'è da sperare che ci si riferisca ad un edificio attiguo o ad una parte di edificio che deve essere ristrutturata.

Mi lasciano perplessi anche i lavori di ristrutturazione dell'ambasciata a Sofia, per i quali si fa riferimento a «consolidamento solai, restauro infissi e facciate, ripristino pavimentazioni, stimati in 1-2 miliardi di lire». Quando qualcuno decide di restaurare una casa, fissa una certa cifra, ma poi può accadere che la spesa superi del 20, del 30 o del 40 per cento l'importo previsto: però, «buttare lì» un importo di 1-2 miliardi di lire vuol dire prevedere spese impreviste pari al 100 per cento in più dell'importo inizialmente stabilito. Con che criterio, allora, sono state calcolate queste stime? Nessun ufficio tecnico, infatti, scriverebbe «1-2 miliardi di lire», perchè non potrebbe prevedere un importo suscettibile di essere raddoppiato.

Mi ha lasciato un po' perplesso il fatto che dagli unici dati che sono riuscito ad estrarre dalla documentazione fornitaci risultino costi per il rifacimento dei tetti pari ad un milione-un milione e mezzo di lire al metro quadrato; nel caso di Vienna si tratta di un milione e mezzo al metro quadrato, nel caso di Praga di una cifra inferiore al milione al metro quadrato.

Una qualsiasi impresa edile, però, ristruttura i tetti (ma anche le capriate provvedendo all'impermializzazione e a tutto il necessario) con costi che vanno dalle 100.000 alle 150.000 lire al metro quadrato; evidentemente, nell'importo previsto è compresa anche una parte delle demolizioni. Mi sono permesso (sempre secondo il principio per cui un senatore viene pagato anche per chiedere informazioni a chi è più esperto di lui) di chiedere ad un'impresa edile che ha ristrutturato teatri di un certo valore storico quanto poteva costare demolire e rifare in parte le travature e le altre opere connesse e, a dire la verità, mi risulta che il costo si aggira tra le 300.000 e le 350.000 lire al metro quadro.

Questi sono gli unici dati che sono riuscito a ricavare dalla documentazione che mi è stata fornita. Avendo verificato delle differenze su questi due particolari sono portato a credere, vedendo anche il modo con il quale vengono indicate le spese, che forse non si tratta di un preventivo bensì di un'indicazione. È stato a questo scopo che ho presentato due emendamenti volti a dimezzare la spesa. Poichè, leggendo la documentazione sono giunto a conoscenza di accordi praticamente conclusi, per evitare una figuraccia alle persone che li avevano portati avanti, con l'emendamento 1.2 viene stimata in 75 miliardi la somma necessaria per mantenere gli impegni già assunti. Ripeto, non sono in grado con la documentazione che mi è stata fornita di poter esprimere valutazioni assolutamente precise, però, per quel che mi è stato possibile, estrapolando i dati mi sono potuto rendere conto che le cifre erano assolutamente superiori a quelle medie del mercato delle costruzioni di edifici particolari. È su questa base che ho ritenuto che anche il resto non dovesse essere stato stimato in maniera molto precisa.

Vorrei far presente, inoltre, che in una situazione di questo genere è lungi da me la tentazione di voler fare il «Bastian contrario», me ne guardo bene. Anch'io sono del parere che i monumenti storici vadano ristrutturati nella maniera migliore, che le proprietà che ci sono debbano permanere, che si possano costruire nuove ambasciate all'estero al fine di evitare di sborsare elevati canoni per gli affitti e acquisendo invece proprietà che un domani possano essere vendute e convertite in denaro. Resta il fatto che la scarsa documentazione che mi è stata consegnata non mi permette di fornire un giudizio globale; mi ha permesso solo di arrivare ad alcuni dati, anche quelli aleatori, e ad alcune informazioni che mi hanno portato a ritenere che in questa documentazione ci fosse qualcosa che non andava. Non essendomi stata consegnata, ripeto, una documentazione in base alla quale poter esprimere dei giudizi (tra l'altro quei pochi che mi sono fatto sono assolutamente negativi) sono fortemente contrario al disegno di legge in esame.

VOLCIC. Senatore Tabladini, le cifre cui lei è pervenuto sono state riferite da ditte italiane? Riguardano prezzi italiani? Sarebbe interessante conoscere il costo della manodopera e dei materiali a Vienna e a Praga.

TABLADINI. Senatore Volcic, le ditte da me consultate operano anche all'estero e di conseguenza sono state in grado di valutare il costo della manodopera a Praga, a Vienna e a Sofia così come negli altri Stati dove si intende ristrutturare o costruire nuove sedi di ambasciata. Purtroppo solo per alcuni parametri sono riuscito ad ottenere delle informazioni, così che per il resto mi è stato difficile dare dei giudizi o stabilire se le cifre fossero congrue o meno.

VOLCIC. Signor Presidente, c'è anche da tener conto che le ditte che, per esempio, conosco a Vienna stilano addirittura fino a tre preventivi prima di arrivare alla conclusione dell'accordo per la costruzione.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, quella che ci troviamo ad affrontare è una questione non nuova. Ultimamente abbiamo affrontato una discussione molto simile in Commissione difesa che si è conclusa (senza voler dare né consigli né indicare quale sia la strada migliore) con la formazione di un comitato cui è stato dato il compito di studiare anche legislativamente il problema. In questo senso credo ci si debba addirittura astenere dall'analisi del singolo problema (apprezzo quella del senatore Tabladini, molto generosa e per quanto possibile puntuale), perchè davanti a noi c'è un problema più generale. Innanzitutto non conosco il parere espresso dalla Commissione bilancio...

PRESIDENTE. Parere favorevole.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, molte volte però la Commissione bilancio in termini di spesa lavora in maniera poco puntuale. La mia esperienza parlamentare mi dice che quella che abbiamo in questo momento è una strana Commissione, che genera contraddizioni incredibili.

Ci troviamo di fronte ad una situazione di carattere generale che si determinerà continuamente, in cui si pone un grosso problema per il quale per quanto mi riguarda, questa è la mia indicazione anche come giurista, potrebbero essere adottate altre forme, per esempio, quella della delegificazione. Quando variamo la legge di bilancio, probabilmente dovremmo, ma questo è un problema di tipo costituzionale, affidare la responsabilità amministrativa con controlli adeguati, oltre alla responsabilità politica del Ministero, per le autorizzazioni di spesa, perché quel che può sembrare un controllo più incisivo attraverso questo disegno di legge di fatto non lo è. Spesso quei disegni di legge diventano una copertura del Parlamento rispetto ad autorizzazioni di spesa incontrollabili. Apprezzo lo sforzo del senatore Tabladini, tuttavia il metodo da lui seguito nel corso della sua indagine è viziato da soggettivismo e da mancanza d'informazione. Conosco alcuni di questi edifici: il prezzo di un metro quadrato di un tetto di una villetta non può essere lo stesso di quello di un tetto di una casa particolare di Praga. Qualche giorno fa trovandomi ad Istanbul sono stato in un edificio splendido, una villa meravigliosa al centro della città che andrà

restaurata. Spenderanno forse quanto a Berlino, in ogni caso comunque il costo sarà enorme.

Mi chiedo, però, se la Commissione affari esteri possa essere messa di fronte a questa situazione; allo stesso modo mi domando se la Commissione difesa del Senato possa essere posta di fronte ad una situazione, come quella che ha dovuto affrontare, in cui doveva decidere in pochi secondi se concedere o no l'autorizzazione all'acquisto di un aereo particolare, che costa 7 miliardi e mezzo di lire ad esemplare: è giusto che una Commissione parlamentare svolga questo tipo di indagini? Oppure si tratta soltanto di un «cappello formale» a spese di cui non riusciamo a controllare l'entità e la congruità?

Di fronte a questa situazione, fino a quando non cambieranno le regole, mi astengo dalla votazione di siffatti provvedimenti: non dico, infatti, che coprano ruberie, ma non sono in grado di controllarli. Non mi permettono di effettuare un controllo? Forse non è possibile o forse non è giusto che controlliamo le cose a questo stadio: affidiamo, allora, tale compito ai funzionari del Ministero in base al bilancio, e poi controlleremo successivamente, in base alla naturale funzione parlamentare.

TABLADINI. Se forniscono i dati!

RUSSO SPENA. Come parlamentare non voglio nè posso dare una delega in bianco. Non so giudicare se occorrono 27 miliardi di lire per restaurare un edificio, però mi fido perchè so che al Ministero degli affari esteri non rubano; tuttavia, a questo punto, non chiedete il mio voto, perchè non sono in grado di poterlo esprimere, nè in senso positivo nè in senso negativo.

SERVELLO. In una delle precedenti sedute è intervenuto il collega Basini, che ha espresso un giudizio negativo sul provvedimento in esame; non posso che associarmi alle valutazioni da lui espresse e soprattutto a quelle svolte poc'anzi, sotto il profilo politico-procedurale, dal senatore Russo Spena, senza trascurare le preoccupazioni emerse dalle analisi reiterate e un po' più penetranti del collega Tabladini.

In effetti, convengo con il senatore Russo Spena sul fatto che è estremamente difficile per una Commissione parlamentare come la nostra deliberare una spesa tanto ingente relativa ad una serie di interventi, scaglionati nel tempo, che riguardano diverse zone e regioni del mondo, effettuando delle vere e proprie acrobazie per compiere difficili valutazioni di mercato (il tentativo compiuto dal collega Tabladini, pertanto, va lodato). Si tratta, quindi, di una situazione molto difficile, perchè in qualche modo ci autoassegniamo compiti che non siamo in grado di svolgere, cosicchè esprimere un voto favorevole su questo e su altri provvedimenti simili rappresenta un mero atto di fiducia nei confronti del Ministero degli affari esteri e del Governo nel suo complesso.

Ho esaminato solo ora il documento che accompagna il provvedimento in esame. È vero che la legge 28 marzo 1991, n. 117 (a firma



del presidente della Repubblica Cossiga, del presidente del Consiglio dei ministri Andreotti e del ministro degli affari esteri De Michelis), era stata varata per gli stessi motivi, autorizzando la «spesa di 100 miliardi di lire in sei anni finanziari»...

RUSSO SPENA. Si trattava di altre sedi!

SERVELO. Si sarà anche trattato di altre sedi, ma non completamente, in quanto quella di Washington era già prevista (lo ricordo a memoria, perchè nella documentazione di cui disponiamo chiaramente non ci sono riferimenti ad un precedente di questa natura). Mi riferisco però a questo precedente per ricordare che in pochi anni si stanziavano circa 300 miliardi (diciamo le cose come stanno!): può darsi che siano pochi o molti, che le ristrutturazioni siano giuste e che le spese per i lavori da effettuare siano compatibili con i prezzi di mercato. Come può, però, una Commissione parlamentare avere la conoscenza e la consapevolezza che tutto questo si realizzi o si debba programmare necessariamente in determinate zone, in determinate ambasciate? Questa è una domanda che induce il senatore Russo Spena ad esprimere un voto di astensione e me uno contrario; questa situazione non ha conseguenze solo nel caso del collega Russo Spena, che appartiene alle forze di maggioranza, ma produce qualcosa anche in me, che faccio parte dell'opposizione, perchè dal punto di vista della politica estera (e quindi anche dei suoi strumenti) non vi sono grandi distinzioni fra maggioranza ed opposizione. Ripeto che, rispetto a queste spese che vengono reiterate nel corso di 5 o 6 anni per centinaia di miliardi, francamente non siamo in grado di esprimere una valutazione e quindi di esprimere in modo cosciente un voto giusto ed equo, salvo, ripeto, che la maggioranza non lo trasformi quasi in un voto di fiducia politica nei confronti del Ministero degli affari esteri e quindi del Governo da essa stessa sostenuto.

Per questi motivi, preannuncio il voto contrario sul disegno di legge n. 3119, anche perchè sono un po' perplesso rispetto alla decisione (credo assunta dalla Presidenza) di assegnare tale provvedimento in sede deliberante. Per carità, i poteri del Presidente sono abbastanza ampi da questo punto di vista, ma non credo che precedenti simili abbiano seguito la medesima procedura; ciò, però, non mi sorprende, se non per l'urgenza di taluni interventi che bisogna effettuare.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la sede deliberante, si è trattato di una decisione assunta dalla Presidenza, che francamente condivido per la ragione molto semplice che, come dimostra l'andamento della discussione, i livelli di approfondimento che riusciamo a raggiungere in questa sede sono infinitamente superiori a quelli che vengono espressi in Aula.

Detto questo, vorrei dichiarare che concordo con la posizione del relatore e vorrei spiegarne brevemente il motivo. Non sottovaluto il peso e la coerenza delle argomentazioni svolte da alcuni colleghi intervenuti, che

ringrazio in qualità di Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione permanente (ringrazio anche il senatore Tabladini per il particolare impegno con cui ha effettuato alcuni approfondimenti della questione, che anche se non sono completi hanno valore esemplificativo), ma sono d'accordo con la posizione del relatore ed in particolare con il contenuto dell'emendamento 1.1, in quanto mi sembra che la Commissione (e quindi il Parlamento) non abbia elementi sufficienti per valutare. È stato chiarito che i dati e la relazione tecnica hanno un valore di carattere indicativo e non costituiscono una procedura di controllo preventivo, per la quale il Parlamento non possiede i necessari strumenti; quindi, mi pare che non sia possibile – questo è il punto su cui concordo con il senatore Russo Spina – assegnare in qualche maniera agli organi di controllo del Senato procedure che riguardano il Consiglio superiore dei lavori pubblici, da una parte, e la Corte dei conti, dall'altra.

Il senatore Tabladini ci dice che lui è giunto in possesso di alcuni dati, di conseguenza li discute. Fa bene a farlo, tra l'altro siamo in sede deliberante per cui tutto ciò che viene detto resta a verbale.

Volevo poi far notare ai colleghi che noi non solo deliberiamo ma discutiamo anche e che quindi se forniamo delle indicazioni nel corso del dibattito sia gli organismi responsabili dell'amministrazione che dovranno prendere delle decisioni esecutive, sia gli organismi di controllo ne dovranno tener conto. Quindi, non si tratta di tempo perso.

Il problema diventa quello posto dal senatore Russo Spina e da altri colleghi e cioè: qual è il compito del Parlamento in casi come questi? Credo che sia in sostanza quello delineato dall'emendamento presentato dal relatore, più quello che abbiamo svolto fino adesso, ossia sollecitare il Governo al massimo del chiarimento preventivo possibile sulle sue intenzioni e sulle motivazioni di quest'ultime.

A fronte di una spesa che è estremamente rilevante, da qui anche la preoccupazione dei colleghi, il Ministero annualmente presenterà un decreto sugli specifici interventi previsti; su quel terreno noi eserciteremo un controllo sulle priorità, non sulla natura del singolo capitolato...

RUSSO SPINA. Di che tipo di decreto si tratta?

PRESIDENTE. Di un decreto ministeriale.

RUSSO SPINA. Quindi, non viene presentato in Parlamento per la conversione, ma solo per un parere obbligatorio non vincolante.

PRESIDENTE. Senatore Russo Spina, del parere obbligatorio del Parlamento sia gli organismi di controllo che il Governo devono tenere conto. Mi sembra che se ci dovessimo spingere oltre ci assumeremmo responsabilità che non sono nostre, trovandoci coinvolti in responsabilità decisionali che spettano all'Esecutivo e all'amministrazione, che non ci competono e per le quali non disponiamo degli strumenti necessari. Questo approfondimento preventivo nella discussione e l'emendamento sul quale

dovrà esprimersi il Governo costituiscono un rifiuto di quella sorta di delega in bianco che il senatore Russo Spina ha dichiarato con ragione di non voler concedere.

D'URSO. Signor Presidente, la settimana scorsa è stato presentato il Libro bianco sul Ministero degli affari esteri, ma molti di noi non l'hanno ancora ricevuto. Peccato, perchè si tratta di un documento fatto alla perfezione, così preciso che avrebbe già dato molte risposte ad alcuni dei quesiti posti. Critico così i canali di comunicazione del Ministero. Da quel documento si vede come tra i membri del G-7, ora G-8 l'Italia sia la più sacrificata: nella spesa e nel numero di personale ci troviamo a livelli inferiori rispetto a quelli della Spagna. L'Italia ha una posizione diversa da altri paesi, chi si reca nella nostra ambasciata si aspetta espressioni dell'arte, della cultura. L'ambasciata fa parte di tutto il sistema Italia, se è bella la gente compra anche i vestiti italiani.

Concordo con gli emendamenti proposti dal relatore e credo che il provvedimento al nostro esame sia da approvare con urgenza. Per quanto riguarda il ruolo della Commissione, non mi esprimo perchè lo hanno fatto già in molti in maniera più competente. Mi trovo comunque d'accordo con la maggior parte delle dichiarazioni rilasciate.

ANDREOTTI. Signor Presidente, penso che il Ministero debba essere grato ai senatori che hanno posto dei quesiti, aspetto che rappresenta una copertura per il Ministero stesso. Se anche nel passato fossero state espresse alcune delle critiche qui formulate 12 anni dopo, forse si sarebbero potute prendere decisioni migliori.

Secondo me c'è un equivoco perchè il testo che siamo chiamati ad approvare non comporta un elenco. Quella che stiamo esaminando è una scheda tecnica, un documento ufficiale. Tuttavia, dato che questa scheda tecnica l'abbiamo ricevuta e che un collega con delle comprensibili motivazioni di carattere economico (non per dire che debba essere fatto qualcosa in un'area geografica piuttosto che in un'altra, perchè si sarebbe trattato di un giudizio politico con motivazioni magari non condivisibili) ha posto delle domande, sarebbe errato lasciare che queste rimangano senza risposta.

La proposta del relatore non risolve il problema specifico visto che su una o due voci della scheda tecnica abbiamo avuto una contestazione motivata. Il Governo non può eludere la risposta ai quesiti posti, deve fugare i dubbi. Se un collega ci dice che i preventivi ottenuti attraverso alcuni sondaggi hanno dato risultati diversi, il Governo potrà prendere atto o meno, ma a questo punto non può non dare una risposta.

La proposta emendativa del relatore, così come è stata formulata, è un po' curiosa e comporta difficoltà pratiche perchè chiama alla partecipazione il Parlamento per stabilire la destinazione specifica, sia pur in sede di parere, delle cifre, ma con un'innovazione perchè si tratta di un decreto sul quale si esprime il parere in corso di anno. Ma come si fa a esprimerlo per il 1998, visto che siamo ormai al mese di luglio?

Ritengo che si debba invece accogliere la prima parte dell'emendamento del relatore, cioè il principio per cui si autorizza la spesa per queste opere di manutenzione o per l'acquisto; poi, nella sua responsabilità, il Ministero con la Ragioneria centrale e la Corte dei conti dovrebbero decidere circa la destinazione degli importi, con gli strumenti normali.

Il mio parere, però, è che il testo non si possa approvare fino a quando sulle specifiche osservazioni avanzate dal collega Tabladini non sia stata fornita una risposta di merito, perchè altrimenti, essendo in sede deliberante, determineremmo una corresponsabilità che non ritengo possiamo assumerci.

La mia idea, quindi, è che si approvi lo stanziamento e sia poi il Ministero, per le vie normali, ad effettuare le sue scelte; noi, poi, potremo discuterne in sede di bilancio. Il decreto ministeriale proposto dal relatore è uno strumento un po' ibrido, anche tecnicamente (non vedo, infatti, come si possa esprimere un parere in pendenza di un esercizio, con tempi e costi che cambiano); forse è più semplice – ripeto – che degli interventi specifici si occupi il Ministero. Detto questo, ribadisco la necessità che sia data una risposta alle osservazioni di carattere tecnico che ha svolto il collega Tabladini.

Un'ultima richiesta a proposito della legge 28 marzo 1991, n.117; indipendentemente dalla valutazione di questo provvedimento, vorrei che il Governo presentasse una relazione sui risultati conseguiti con le somme stanziare. Questo ci fornirebbe un utile elemento di chiarificazione.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. All'inizio della relazione introduttiva al disegno di legge in discussione c'è una breve descrizione degli interventi effettuati a seguito dell'approvazione della legge 28 marzo 1991, n.117.

BOCO. Dopo aver ascoltato il dibattito, voglio innanzi tutto ringraziare il senatore Tabladini, che ha svolto per la Commissione un lavoro, discutibile quanto si vuole ma che ci ha dato la possibilità di parlare della questione.

Il mio intervento è stato preceduto da quello del senatore Andreotti e non ripeto le parole di disagio espresse dal senatore Russo Spina, ma anch'io mi sono trovato davanti ad un dilemma tra l'approvazione di un provvedimento che stanziava somme cospicue (anche con una scansione annuale degli importi) perchè il Ministero degli affari esteri provveda all'acquisto, alla ristrutturazione e alla costruzione di immobili da adibire a sedi di cancelleria o ad altro, e la difficoltà – come parlamentare – di valutare se sia giusto o meno investire queste somme e dare il relativo mandato al Ministero.

Tutta la nostra discussione è stata scatenata da una relazione tecnica; non voglio aprire tra noi un vecchio dibattito, ma dico soltanto che abbiamo un disagio. A volte (lo dico a me stesso) chiediamo un approfondimento sulla scheda tecnica che accompagna i provvedimenti, altre volte

no, ma davanti alle schede tecniche si scatena quello che ha ricordato molto bene il senatore Russo Spena.

Abbiamo dei problemi oggettivi. Il comma 2 dell'emendamento 1.1 (mi rivolgo al relatore ed al Presidente) teoricamente chiede ragione tecnica, anno per anno, di queste spese. Per chiarezza, voglio sottolineare il fatto che condivido questo spirito, cioè la volontà di valutare le spese previste, anno per anno; tuttavia devo osservare che la relazione tecnica fornita contiene già un programma di interventi che ha suscitato dubbi enormi.

Con il comma 2 dell'emendamento 1.1 si richiede un approfondimento, ma rilevo che abbiamo già avuto un momento di approfondimento. Non voglio neanche entrare nel merito delle cifre, però al termine di questa discussione rimango con enormi dubbi, certo non risolti dalla prima scheda tecnica.

Posso condividere lo spirito dell'emendamento 1.1 presentato dal relatore, ma allora lo devo applicare innanzi tutto sulla prima *tranche* di lavori propostami da questa scheda tecnica; non posso rimandarne l'applicazione all'anno prossimo, perchè posso già effettuare un primo confronto su questa stessa scheda tecnica.

Tuttavia, prima di dichiarare il mio voto, aspetto di conoscere il parere del Governo nel merito dei quesiti che sono stati posti. Forse dovremmo svolgere un dibattito per capire se, da un punto di vista culturale, dobbiamo accettare o no queste sfide e se sia giusto confrontarsi, ad esempio, sui prezzi al metro quadrato dei tetti; se, però, si accetta l'emendamento presentato dal relatore, che chiede di accettare questa sfida per i prossimi anni, allora questo si deve fare da subito. Devo capire, quindi, se le osservazioni specifiche del senatore Tabladini sono fondate o se invece lo sono i dati contenuti nella relazione tecnica.

Mi dichiaro, pertanto, favorevole all'emendamento presentato dal relatore, così come esprimo un voto favorevole su tutto il provvedimento, ribadendo nel contempo la mia richiesta di chiarimento sui contenuti della relazione tecnica (proprio nello spirito di tale emendamento).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, permettetemi di aggiungere qualcosa. Il senatore Boco ha sollecitato un chiarimento anche di natura tecnico-procedurale, il rischio però è che nasca un equivoco. La relazione tecnica non riguarda la prima *tranche* degli interventi da eseguire, ma il complesso dei provvedimenti da adottare e, come diceva il senatore Andreotti, non ha un valore vincolante. Addirittura, facendo un esempio estremo, potrebbe non comprendere edifici da sottoporre a riparazione, manutenzione straordinaria oppure da acquistare o da vendere. L'emendamento del relatore, invece, riguarda un'altra questione: non si prevede un controllo di carattere tecnico, ma un controllo sulle priorità reali. Il Parlamento deve infatti, secondo me, rinunciare ad esercitare un controllo tecnico per il quale non ha nè la competenza nè gli strumenti necessari a disposizione, ma anno per anno deve essere portato a conoscenza di quali edifici concretamente si compreranno, si venderanno, si ri-

struttureranno o si ricostruiranno da zero. Questo è il tipo di controllo che compete al Parlamento, che viene e che può essere esercitato. Se questo non appare chiaro dalla formulazione dell'emendamento, ritengo che la si possa rivedere.

Questo naturalmente non esclude la doverosa risposta da parte del Governo ai rilievi di carattere tecnico sollevati dal senatore Tabladini, che però riguardano un terreno sul quale non possiamo esercitare il nostro potere decisionale. Comunque, visto che una discussione c'è stata e che le parole sono pietre, occorre che alle pietre ne corrispondano altre.

PIANETTA. Signor Presidente, che le sedi diplomatiche italiane all'estero contribuiscano a dare un'immagine del nostro paese e che siano elementi funzionali alla nostra politica estera, mi sembra un fatto fondamentale da ribadire. Ritengo quindi che in quei paesi dove siamo in possesso di sedi, anche di notevole pregio, la loro manutenzione debba essere adeguata e che laddove non le abbiano si debba acquistare proprio per conferire all'Italia quella dignità e quella dimensione che il nostro paese ha già, ma che deve continuare ad avere, in ambito internazionale. Da questo punto di vista, la Commissione può valutare l'opportunità di eseguire una serie di interventi, prima di addentrarsi nella *vexata quaestio* della congruità delle spese. Ma, quasi per assurdo, mi chiedo se il problema alla nostra attenzione è di competenza della nostra Commissione oppure di un'altra. Poichè comunque ormai abbiamo discusso e siamo andati avanti sull'argomento, visto ciò che è stato detto da parte di alcuni colleghi e sentite le considerazioni del collega Tabladini, credo non ci si possa esimere dall'approfondire, in ordine ai problemi sollevati, la materia. Forse, come era stato già considerato anche in occasione di una precedente seduta, varrebbe la pena di acquisire, a livello tecnico, un parere dai tecnici del Ministero, per cercare di approfondire tutte le problematiche emerse dal dibattito. Decidere da parte di questa Commissione che è giusto, corretto e preferibile conferire una maggiore dignità alla nostra ambasciata in un paese piuttosto che in un altro, è un discorso di natura politica; entrare in un'analisi di natura economica rappresenta invece un problema molto serio e sempre attuale la cui soluzione a livello di questa Commissione non abbiamo ancora trovato.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto richiamare l'importanza, da tutti sottolineata, che il patrimonio immobiliare delle molte sedi già di proprietà venga adeguatamente non solo mantenuto (con le ristrutturazioni e gli adeguamenti tecnologici necessari) ma anche incrementato, perchè, come ha ricordato il relatore, la spesa per gli affitti è oggi esorbitante; ciò non per incuria, bensì per la mancanza di fondi per gli acquisti nonostante le offerte convenienti presentatesi. Non essendoci stanziamenti in conto capitare in bilancio si è continuato a spendere in parte corrente moltissimo in affitti.

Per quanto concerne i risultati ottenuti con i finanziamenti della legge n. 117 del 1991, mi farò carico di far pervenire alla Commissione una relazione dettagliata.

Lo spirito del provvedimento è quello di finanziare l'acquisizione di nuove sedi per non dover spendere più in affitti. A fronte degli affitti esorbitanti richiamati dal relatore corrispondono già previsioni di acquisto di sedi in quelle città cui si è fatto riferimento: New York, per la cancelleria e la sede di rappresentanza, Seoul, e così via.

Il provvedimento in esame autorizza una spesa di 150 miliardi per un obiettivo ma non stabilisce nei particolari come saranno spesi questi soldi. La relazione tecnica ha un valore di programma, indica le sedi e riguarda tutto il periodo dal 1988 fino al 2004; si tratta di mere stime, alle quali evidentemente non corrisponde un'immediata spesa visto che con questa legge non si sceglie alcuna delle sedi sulle quali intervenire nè si autorizza la spesa relativa. Ripeto, si tratta di stime, visto che sarebbe difficile prevedere con precisione l'entità del finanziamento per l'acquisto che si farà nel 2004 non conoscendo quale sarà il valore del mercato immobiliare e della manodopera in quell'anno.

Le stime, senatore Tabladini, nascono, così come dice la relazione, da una valutazione fatta anche sulla base di preventivi pervenuti dalle rappresentanze e di una elaborazione effettuata da tecnici del Ministero assieme al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma non sono niente più di una previsione per l'accantonamento complessivo. È stato detto che il costo per il rifacimento di un tetto, dalla scheda tecnica stabilito in 1 milione al metro quadro, potrebbe essere quantificato, in base alle informazioni ottenute, in 350.000 lire; che in relazione alla sede di Praga si fa riferimento per ben due volte all'impianto termico. In realtà, come ricordato dallo stesso relatore, la sede di Praga è composta da due edifici.

TABLADINI. Allora potevano chiarirlo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. . Quel che voglio evidenziare è che non si tratta di un programma dettagliato, ma del riassunto delle opere da realizzare; tuttavia, per cercare di eliminare questa eccessiva vaghezza e discordanza tra la spesa prevista e quella indicata dal senatore Tabladini, in base alle sue informazioni, per questo «benedetto» tetto, mi riservo di fornire chiarimenti al riguardo.

TABLADINI. Mi scusi, signora Sottosegretario, ma non si tratta solo del tetto, anche se esso mi ha dato motivo di pensare che tutto il resto potesse essere adeguato al tetto stesso!

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Adesso non posso esprimermi sulla precisione della sua supposizione; posso solo prendere in esame gli importi discordanti che sono stati segnalati e preparare una risposta.

Condivido quanto ha affermato il relatore ed è stato ripreso in altri interventi, compreso quello del Presidente, in relazione all'auspicio di un programma di spesa che abbia come obiettivi quelli di migliorare e rendere più redditizio il nostro patrimonio, di limitare le spese degli affitti, di valorizzare l'affitto delle sedi (naturalmente a costi congrui e con valutazioni adeguate) e, poi, di «tramutare», attraverso l'emendamento 1.1, in un *iter* più consistente dal punto di vista formale una prassi interna già esistente. Cosa sarebbe stato fatto, nella corrente attività ministeriale, dopo l'approvazione del disegno di legge n. 3119, ma in assenza di quanto proposto con l'emendamento 1.1? La legge avrebbe autorizzato la spesa per questo programma e, anno per anno, gli uffici avrebbero proposto al Ministro un programma di spesa; nell'ipotesi dell'emendamento 1.1 tale proposta si concretizza nella formulazione di un decreto, per il quale si acquisisce un parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Rimane da capire come fare per il 1998, dal momento che nella relazione generale non c'è un programma di spesa per quest'anno e noi non possiamo estrapolare due o tre cose, anche se potremmo individuare alcune priorità (come, ad esempio, la ristrutturazione della sede di Berlino, per la quale possiamo comprendere tutti i motivi dell'urgenza).

Salvo il fatto di capire in che modo si possa risolvere la questione inerente il 1998, prevedendo quando e come debba arrivare la relativa *tranche*, credo che sia giusto tramutare la prassi di un lavoro interno, che operava la disaggregazione della spesa di 150 miliardi (ma qui si specifica anno per anno la spesa ipotizzabile) e definire invece con un decreto gli interventi previsti per ogni esercizio finanziario. Questa è la formula del percorso, che – anticipo il nostro parere nel merito – noi condividiamo.

Dal punto di vista del perfezionamento (superando, cioè, queste generiche previsioni di spesa per ogni sede, calcolate però sulla base di preventivi che suppongo abbastanza accurati), si passa alla formulazione di atti conseguenti, che evidentemente richiedono poi per ogni sede di mettere a punto un vero e proprio progetto di fattibilità e poi un relativo capitolato. Ho qui il capitolato per la sede di Berlino, che è l'unico che è stato fatto finora (perchè non possono essere eseguiti capitolati per spese non ancora autorizzate, che non sappiamo se potremo fare: rappresenterebbero, infatti, un lavoro ed una spesa inutili); si tratterà, dopo l'approvazione della legge, di bandire la gara per l'aggiudicazione dei lavori, ma prima ancora di tutto questo vi è il lavoro connesso alla formulazione di un vero e proprio progetto.

Queste schede tecniche, però, non sono progetti, ma contengono un elenco di opere.

TABLADINI. Le assicuro che si capisce! Non c'è ombra di dubbio: queste sono delle «ipotesi di lavoro» (definiamole in tal modo, perchè forse è meglio!)



TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dicevo che questo percorso ha messo insieme un'autorizzazione di spesa prevista dalla legge con una relazione tecnica, che rappresenta – per l'appunto – un elenco delle spese previste; queste ultime – ripeto – sono indicate in modo estremamente sommario, proprio perchè non solo non hanno alle spalle nè un progetto di massima, nè un progetto esecutivo o un vero e proprio capitolato (quindi, tutto quel lavoro di accurata definizione dei costi, che poi porta al bando di gara e alla concreta definizione dei costi finali), ma perchè non sono sorrette neanche da una previsione temporale certa in cui andranno a collocarsi (e questo rappresenta un elemento che aggiunge ulteriore genericità).

Voglio rassicurare che vi è tutta una scansione di atti amministrativi interni (che si tramuterà prima in una approvazione da parte del Ministro e, quindi, in un decreto che verrà poi esaminato dalla Commissione), che evidentemente prevedono, per il loro progressivo perfezionamento, la chiamata in concorso di tutti gli enti che normalmente collaborano con il Ministero, cioè le strutture interne e gli eventuali esperti esterni, come, ripeto, il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Rispetto alla proposta avanzata in passato dal senatore Corrao sul coinvolgimento dell'Istituto centrale per il restauro, vorrei evidenziare che esso è già coinvolto e collabora con il Ministero; in particolare sono state affidate proprio al lavoro di questo istituto il Teatro siciliano dell'Ambasciata di Parigi ed altre opere segnalate come degne di essere restaurate. Quindi, è prassi normale che il Ministero si avvalga della collaborazione di esperti e di strutture esterne. Se la Commissione ritiene opportuno ascoltare il responsabile del Ministero per questa materia, ciò potrà rappresentare un passaggio certamente utile.

In merito alle evidenti discrasie segnalate su alcune cifre (compresa quella della previsione di spesa che prevede un importo che oscilla tra 1 e 2 miliardi), esse possono lasciare – evidentemente – un margine di sconcerto, anche se è chiaro (poichè si tratta di voci relative al consolidamento dei solai, al restauro ed al ripristino di facciate e al rifacimento della pavimentazione) che sono previsioni che stabiliscono anche un importo massimo, in quanto le spese per i lavori saranno estese o ridimensionate in base alla copertura finanziaria loro destinata.

Ripeto, però, che forse è stato denominato troppo pomposamente «scheda tecnica» quello che in realtà è – per l'appunto – un programma di previsioni.

SERVELLO. Vorrei porre una domanda in ordine all'emendamento 1.1. Soprattutto in relazione al comma 2, apparentemente vi potrebbe essere una convergenza anche da parte dell'opposizione; tuttavia mi permetto di affermare che, così come formulato, esso non ha quella valenza richiamata soprattutto dal Presidente, perchè comporterebbe un decreto in cui il Ministro specifica gli interventi previsti nell'anno e la relativa spesa. Ritengo, semmai, che dovremmo intervenire *a posteriori*, cioè dopo che è stata operata la scelta e, quindi, in corso d'opera. Ciò eviterebbe anche la

duplicazione di interventi quali interrogazioni o interpellanze, che potrebbero determinarsi (come è accaduto per problemi molto meno rilevanti di questo).

Mi sembra che, così come formulato, il comma 2 non risponda al concetto relativo ad una certa nostra partecipazione non alla assunzione delle decisioni sulle priorità (sulle quali difficilmente potremmo intervenire, visto che il Ministro può valutare le singole scelte meglio di noi), bensì alla considerazione delle opere in corso o di quanto già stabilito in ordine ad un lavoro in un'ambasciata piuttosto che in un'altra. Ritengo pertanto che sarebbe preferibile, alla fine di ogni esercizio finanziario, che il Ministro presentasse una relazione consuntiva alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Ho l'impressione che forse non ci comprendiamo molto bene, in particolare sulle priorità su cui il Parlamento deve intervenire: mentre non siamo competenti in merito alla valutazione di questa o quella spesa, neanche *ex post* (perchè la Corte dei conti provvede al controllo successivo alla spesa), ritengo – viceversa – che lo siamo per valutare se sia o no il caso di costruire una nuova cancelleria, ad esempio, a Washington.

SERVELLO. Una volta che autorizziamo un importo, poi è chiaramente il Ministro che dovrà decidere se utilizzarlo a Praga o a Seoul!

PRESIDENTE. Non è così: noi autorizziamo (ammesso che lo faremo)...

SERVELLO. Non serve a niente, così!

PRESIDENTE. ...una spesa globale, ma poichè il Ministero stesso ci informa che le indicazioni finora fornite non indicano delle priorità, gradualmente vogliamo esprimerci proprio su di esse.

PORCARI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per cominciare vorrei rispondere all'obiezione sollevata dal senatore Servello. Essa ha effettivamente un suo fondamento, mi sembra però che trovi risposta nel normale e annuale dibattito sul bilancio (e su ciò che il Ministero per gli affari esteri ha fatto e si propone di fare) che ha luogo proprio in questa Commissione. Ripeto, ciò che il Ministero per gli affari esteri ha fatto in base a questa autorizzazione di massima che abbiamo dato e all'autorizzazione o al parere che esprimeremo anno per anno, lo sapremo al momento della discussione del bilancio degli esteri. In caso contrario, rischieremo di essere ripetitivi nella nostra attività conoscitiva. Di conseguenza, mantengo il mio emendamento.

Vorrei poi ringraziare il Sottosegretario, la cui risposta mi ha personalmente soddisfatto. Premesso che ritengo il senatore Tabladini abbia il diritto di ricevere una risposta conoscitiva ai quesiti da lui posti, ed in questo sono d'accordo con il senatore Andreotti, ritengo anche che ci si

debba limitare ad approvare il testo del disegno di legge con l'emendamento da me proposto che nel primo punto introduce qualche piccola modifica di forma e di sostanza, e che nel secondo (l'abbiamo ampiamente discusso) ci mette in condizione di controllare ogni anno lo schema di decreto, come è stato detto dal Presidente, dal Sottosegretario e da ciascuno di noi.

Vorrei concludere con una riflessione che faccio anche quale rappresentante del mio Gruppo parlamentare. Mi sembra che su questa Commissione, probabilmente anche su altre, aleggi un clima di sfiducia che tende a trasferire quelle che sono le competenze specifiche del Governo, attraverso i singoli Dicasteri, e delle amministrazioni dipendenti al Parlamento. Ci stiamo trasformando in amministratori proprio quando non siamo tali; noi siamo dei controllori dell'attività del Governo. Un controllo che è anche politico, e qui vorrei rispondere al senatore Servello: per carità, il voto non è di prefiducia; non è un voto politico, lo diventa dal momento in cui gli si dà tale valore partendo dalla sfiducia, dal clima di diffidenza che aleggia nel paese con motivazioni storiche, non voglio entrare nel merito, ma che non possiamo assumere a metro di riflessione, di giudizio e di decisione ogni qualvolta ci troviamo a dover autorizzare una spesa. In caso contrario rischieremmo di paralizzare l'attività di questa Commissione. È vero, si tratta di un voto per lo stanziamento di una somma che è competenza dell'Amministrazione dello Stato amministrare in maniera corretta e trasparente, rendendone conto in maniera altrettanto netta e trasparente, ma, così come ho detto e ribadisco, non possiamo trasformarci né in ufficio tecnico erariale né, a mio modesto giudizio, in un organo di amministrazione perchè le nostre competenze non sono né amministrative né di controllo amministrativo (riservato alla Corte dei conti), ma di controllo generale, politico-amministrativo se così si può dire, secondo una angolazione che è quella dei poteri del Parlamento.

Colgo l'occasione non solo per ribadire il mantenimento dell'emendamento 2.1, ma anche per esprimere parere negativo, per le ragioni già ricordate (il dimezzamento della spesa, l'impossibilità di stabilire quanto costi il restauro di un teatro o di un palazzo antico, perchè ogni caso è a sé e rifare un impianto di riscaldamento in un prefabbricato è cosa diversa dal rifarlo in un palazzo storico), sugli emendamenti 1.2 e 3.1 a firma del senatore Tabladini.

PRESIDENTE. Prima di passare al voto degli emendamenti, chiedo al senatore Tabladini se il suo emendamento 1.2 è interamente sostitutivo di quello del relatore, oppure se ne lascia in piedi almeno il comma 2.

TABLADINI. Colleghi, se ognuno di voi si fosse letto anche la scheda tecnica si sarebbe reso conto dell'esistenza di trattative per l'acquisizione di terreni ed immobili. Ecco perchè ho presentato l'emendamento 1.2, così da evitare che gli accordi già presi non fossero rispettati e che i rappresentanti facessero una figuraccia. Ho ridotto la somma a circa la

metà, perchè mi sono accorto che in tal modo sarebbe possibile onorare gli accordi già raggiunti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli e dei relativi emendamenti, di cui è stata data lettura nella seduta del 10 giugno scorso.

SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Informo che, a seguito della reiezione dell'emendamento 1.2, l'emendamento 3.1 è precluso.

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto. Dichiaro di votare a favore del provvedimento, ma considero inesistente – per evidenti ragioni – la relazione tecnica, perchè altrimenti non avrebbe senso tutto il testo che «ne viene fuori».

SERVELLO. Signor Presidente, avevo annunciato il voto contrario al provvedimento, similmente – del resto – a quanto aveva fatto il collega Basini in discussione generale e l'andamento della seduta – a mio avviso, naturalmente – ha confermato questa mia scelta.

Le precisazioni ed i chiarimenti forniti dal Governo non sono stati soddisfacenti, come del resto era prevedibile, atteso che un provvedimento di questa natura comporta conoscenze tecniche pertinenti ed addirittura approfondimenti sul piano amministrativo e finanziario che noi, come Commissione, non siamo in grado di effettuare.

Le ricerche del senatore Tabladini sono quasi personali (e addirittura ritengo abbiano ricompreso visite al Ministero): sono cose che vorremmo fare, ma che non rientrano nel nostro compito istituzionale. Quando ho osservato che in fondo questo tipo di voto rappresenta una manifestazione di fiducia, non intendevo di certo affermare che chiunque voti un provvedimento di questa natura esprima fiducia sulla politica estera del Governo; vorrei, quindi, che non permanesse questo equivoco, perchè molte volte in questa Commissione e in altri casi in Aula ci siamo trovati a votare a favore di provvedimenti del Governo e segnatamente del Ministero degli affari esteri (le ratifiche di trattati internazionali, le questioni relative all'Albania, alla Nato e quant'altro). Attenzione, quindi, perchè intendevo dire che quando non si è nella condizione (non dico nella volontà) di approfondire una questione, proprio perchè mancano gli strumenti conoscitivi per farlo (forse non è neanche nostro compito farlo, pur esistendo questo tipo di procedura su taluni interventi governativi, in questo caso del Ministero degli affari esteri) quando si dà un voto fiduciarmente, lo si fa avendo la fede, da una parte, e la speranza, dall'altra, che poi, tutto sommato, le cose possano procedere nel migliore dei modi, e non dei mondi.

In questo senso, pur confermando il voto contrario, non viene meno la mia apertura per i grandi temi della politica internazionale.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, ribadisco soltanto – ne ho già parlato ampiamente – che questo tipo di provvedimento, con gli errori e le ambiguità che ne fanno un ibrido (come del resto con molto acume ha riconosciuto la signora Sottosegretario stessa), non mette in condizioni la Commissione di esercitare la funzione che istituzionalmente deve svolgere.

In questo senso ribadisco la mia astensione dalla votazione come segnalazione di un problema, affinché provvedimenti «in forma siffatta» non vengano più esaminati dalla nostra Commissione.

PROVERA. Signor Presidente, voglio segnalare un dubbio sulla regolarità della votazione, perchè se il collega Russo Spena fa una dichiarazione ed entra nel merito della questione, significa che partecipa al voto e quindi la sua astensione influisce sull'esito della votazione.

PRESIDENTE. Vorrà dire che poi, al momento della votazione, si allontanerà: ma se lo vorrete potremo «cacciarlo fuori dall'Aula» sin d'ora.

RUSSO SPENA. Non dovrò essere conteggiato nel numero legale.

PRESIDENTE. Come sappiamo dall'esperienza d'Aula, non si tratta di un allontanamento fisico. Il senatore Russo Spena è presente nel momento in cui fa la dichiarazione di voto; dopodichè, magari, si allontanerà anche fisicamente al momento del voto.

SERVELLO. Il voto di astensione è stato trasformato in un'astensione dal voto!

PRESIDENTE. È una non partecipazione al voto.

PROVERA. Esprimo formalmente i miei dubbi su questo tipo di procedura.

RUSSO SPENA. È normale: avviene ogni giorno.

PROVERA. Se sarà ritenuto «normale», vorrà dire che avrò avuto torto ad esprimere ogni tipo di dubbio.

RUSSO SPENA. Non vorrei che nascessero dei dubbi sulla correttezza tra noi.

PROVERA. Non c'è nessun dubbio sulla correttezza tra noi, ma su quella formale dal punto di vista della votazione.

RUSSO SPENA. La non partecipazione al voto attiene soltanto al momento in cui si verifica il numero legale, per la legittimità della votazione. Per cui, se la mia presenza fosse determinante per il numero legale, avrebbe ragione il senatore Provera: la votazione non sarebbe valida. Ma voi mi dovete considerare assente al momento del voto. La mia dichiarazione di voto non è di astensione, ma di astensione dalla partecipazione al voto. Voi dovete stare attenti alla presenza del numero legale!

SERVELLO. Signor Presidente: il senatore Russo Spena non aveva detto così.

PRESIDENTE. Senatore Servello, il senatore Russo Spena l'ha detto addirittura prima della votazione. Credo che i termini della questione procedurale siano semplicissimi. Il senatore Russo Spena ha dichiarato sin dall'inizio la sua intenzione di non partecipare al voto. Questa dichiarazione vale evidentemente per tutte le votazioni. In questo senso conduco i lavori, poi i colleghi saranno liberi di fare i rilievi che riterranno più opportuni. Gli strumenti a disposizione del caso ci sono.

PORCARI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il mio voto favorevole si ispira ad un principio che è anche quello del Gruppo cui appartengo. Quando si deve decidere tra il concedere e non concedere la fiducia, nel senso da me prima sottolineato e che è stato illustrato dallo stesso senatore Servello, non politica, ma am-

ministrativa, noi scegliamo sempre la fiducia e non la diffidenza nè il sospetto. L'Amministrazione è responsabile di applicare correttamente il dettato della legge e il criterio non è quindi quello di cedere costantemente ad un clima e ad una cultura che non sono miei nè del Gruppo cui appartengo. Concedo la fiducia, salvo poi controllare successivamente e inauspicabilmente doverla ritirare, ma *post factum*, perchè i controlli devono essere *ex post* e non *ex ante*, altrimenti si enterebbe in un clima estraneo alla nostra filosofia liberale, democratica e di rispetto dello Stato di diritto per cui le azioni illegali si sanzionano ma non si prevengono attraverso i sospetti e le diffidenze.

TABLADINI. Signor Presidente, per le ragioni già sostanzialmente illustrate, voteremo contro il provvedimento. Vogliamo rimarcare che qualora dovessero pervenire disegni di legge simili a questo, cioè con schede tecniche che non sono tali, ma solo ipotesi di lavoro molto vaghe, ci rifiuteremo non solo di prendere parte a qualsiasi votazione, ma addirittura alla discussione. Comunque, pensavamo che la votazione potesse essere posticipata, dato che la rappresentante del Governo aveva gentilmente dichiarato di poter portare in questa Commissione un tecnico che potesse fornire delle risposte a chi aveva posto delle domande. Questa minima richiesta da parte dell'opposizione non è stata accolta e credo che oggi si sia un po' forzato questo voto. Ribadisco che d'ora in poi o ci saranno effettivamente delle schede tecniche che giustificheranno le cifre o il nostro Gruppo si asterrà addirittura dal partecipare, trovando inutile qualsiasi discussione.

Mi rammarico del fatto che dei colleghi, da me ritenuti eticamente di alto livello e profilo, non abbiano sentito la necessità, in questa situazione, di una riflessione ulteriore. La cultura del sospetto è brutta, ma qui non si trattava di questo: si chiedeva solamente la giustificazione degli stanziamenti richiesti. Come ho già dichiarato, sarebbe stato sufficiente scrivere che al Ministero per gli affari esteri servivano 150 miliardi per ristrutturare e acquistare alcune sedi diplomatiche e non vi sarebbe stata tutta questa discussione, nessuno avrebbe sollevato problemi circa i tetti più o meno costosi, circa la spesa in un'ambasciata piuttosto che in un'altra; ciò avrebbe portato ad una discussione tranquilla e serena indipendentemente dal fatto che il mio Gruppo avesse votato a favore o no. Il voler aggiungere invece una scheda tecnica che non era tale ha portato ad uno scontro, anche se molto moderato. Ripeto, mi aspettavo però che alcuni colleghi soprassedessero al voto dopo aver sentito le parole del Sottosegretario.

VOLCIC. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal senatore Tabladini. Che sia l'ultima volta che discutiamo preventivi che non sono tali. In futuro ci rifiuteremo, ancor prima di cominciare, di discutere disegni di legge così mal formulati e corredati da note tecniche dalle quali non si riesce a comprendere veramente come stanno le cose.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei che teneste conto della difficoltà derivante da una prassi che abbiamo ereditato e che non abbiamo inventato noi. Tradizionalmente, i disegni di legge vengono accompagnati da relazioni tecniche e molto spesso le cose hanno funzionato fino a quando queste sono state considerate semplicemente come un fatto formale da cui si prescindeva. Nel momento in cui si è iniziata una prassi di controllo effettivo è scattato quel meccanismo invocato anche dal senatore Tabladini, allorquando ha detto che se gli si presentano delle cifre allora discute sulla base di quelle. È da qui che nasce una delle difficoltà, poi ce ne sono tante altre.

Credo tuttavia che questa discussione anche difficile, ringrazio tutti i colleghi per i toni tutto sommato pacati, abbia chiarito (si tratta di un mio punto di vista personale, che io sia Presidente della Commissione non conta) che il nostro compito è quello di controllare le priorità della spesa e il merito della stessa, ossia l'opportunità, ma non quello di entrare nel merito di come la spesa viene effettuata e sulla base di quali parametri. Da questo punto di vista condivido le dichiarazioni di insofferenza che vi sono state nei confronti delle relazioni tecniche; semmai, come abbiamo fatto, possiamo chiedere degli approfondimenti.

Vorrei fornire un ultimo chiarimento nella veste di Presidente di questa Commissione: non mi sembra che sia stato compiuto alcun *blitz*. Abbiamo rinviato varie volte l'esame del provvedimento sulla base di richieste avanzate dagli esponenti del Gruppo Lega Nord; vorrei che questo fosse sottolineato, perchè tengo molto a non incrinare il rapporto di correttezza che esiste tra noi.

Propongo alla Commissione di darmi mandato ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere meramente formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto dunque ai voti il disegno di legge n. 3119 nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 18.*